

# La risorsa della conoscenza

di Giuseppe Guarascio

In un intervento di alcune settimane fa, il Rettore dell'università della Calabria, prof. La Torre, ha correttamente sostenuto che il riassetto delle competenze tra centro e periferia richiederà sempre di più alle deputazioni regionali di occuparsi dei problemi strategici del Paese ed alla classe politica locale di farsi promotrice dello sviluppo in sede locale.

"Sempre meno risorse - ha affermato La Torre - arriveranno dal centro e sempre di più dovranno essere prodotte in loco. Sembra una sfida molto difficile, ma non impossibile perché, nella nostra regione ci sono tutte le condizioni potenziali affinché il federalismo, funzionando come potente vincolo esterno, ci faccia trovare quelle energie necessarie per imboccare, finalmente, la strada dello sviluppo autopropulsivo."

"La Calabria - ha insistito il rettore - è cambiata negli ultimi anni perché siamo ricchi della risorsa più importante nella società della conoscenza, cioè l'insieme delle risorse culturali dei nostri giovani."

Concordiamo con questa chiave di lettura delle nostre difficoltà e delle nostre potenzialità. Certo, abbiamo la consapevolezza che per avviare uno sviluppo autopropulsivo in Calabria occorre anche e soprattutto la realizzazione di un quadro di politica generale del Paese che ne crei le condizioni. Ma fatta questa ovvia considerazione, non possiamo non convenire che vi è stato e continua a permanere, e a livello regionale e locale, una grave sottovalutazione delle potenzialità della risorsa della conoscenza e, in particolare, delle conoscenze tecnico-scientifiche di cui sono portatori i nostri giovani. Si spende in Calabria appena lo 0,65% del prodotto interno lordo, una cifra irrisoria che molto spesso viene utilizzata per progetti che rimangono fino e oltre il loro superamento in bella mostra in eleganti scaffali.

La Regione ha considerevoli poteri. Questi debbono essere utilizzati perché a livello nazionale si affermi un quadro di politica nazionale coerente con questi obiettivi e perché a livello regionale si operino scelte coraggiose e innovative per valorizzare le nostre risorse. A cominciare dalla risorsa conoscenza dei nostri giovani che se utilizzata al meglio può divenire il vero motore di sviluppo.

Concentrare risorse significative su obiettivi che possono

consentire ora e non domani l'utilizzo pieno di questa nostra risorsa, per produrre ricerca, per meglio conoscere la reale condizione del sistema produttivo Calabria, per introdurre nei vari settori efficienza e innovazione, "dare forma sistematica all'interazione fra sapere e apparato produttivo" è una scelta necessaria e obbligata per fare uscire dal sottosviluppo una regione come la nostra.

Seguiamo con particolare attenzione i problemi degli enti locali e siamo convinti che il sistema delle autonomie calabrese, in una regione dove debole è il sistema imprenditoriale, può giocare un ruolo propulsivo per lo sviluppo con la qualità e quantità dei servizi da erogare, con le politiche di accompagnamento alle iniziative imprenditoriali, con l'intervento diretto negli investimenti e nelle attività produttive, con la valorizzazione delle risorse naturali.

Affinché queste potenzialità si dispieghino interamente è necessario, però, che prioritariamente siano eliminate inefficienze e valorizzate al massimo le risorse umane e materiali. E' necessaria una politica che aiuti questi processi e che esalti il ruolo dei Comuni. E' risaputo, ad esempio, che il settore dei servizi pubblici locali in Calabria è fortemente inadeguato non solo alle attuali esigenze della qualità della vita, ma soprattutto a quelle richieste dalle attività produttive e che una radicale riorganizzazione e innovazione del settore produrrebbe conseguenze positive nei processi produttivi e nell'occupazione. Ecco una delle priorità su cui impegnare ricerca e innovazione utilizzando le risorse culturali dei nostri giovani. Noi di CalabriaAutonomie da tempo lavoriamo per questi obiettivi. Da queste esigenze è nata la Fondazione e questa rivista sulla quale speravamo e speriamo ancora di pubblicare di volta in volta risultati di ricerche sui vari settori e conseguenti dibattiti e riflessioni. Finora, però, le varie nostre iniziative non hanno trovato le necessarie collaborazioni.

Non sappiamo se le difficoltà che abbiamo riscontrato siano conseguenza di orientamenti culturali diversi, di incapacità ad uscire dal quotidiano o solo di ritardi burocratici. Siamo certi, però, che, perché l'analisi del prof. La Torre sia condivisa e produca pienamente le conseguenti scelte occorrerà, innanzitutto, un salto culturale e un profondo rinnovamento delle nostre classi dirigenti.